

L'Associazione Segnala

Newsletter dell'Associazione Cultura & Sviluppo



Novembre 2006

Numero sette



Libri

J. Blech, *Gli inventori delle malattie. Come ci hanno convinti di essere malati*, Lindau, Torino 2006, pp. 282.

Segnalato in un articolo di Eugenia Tognotti su "La Stampa" di giovedì 24 agosto, questo libro andrebbe letto assieme all'articolo di Stefano Cagliano, apparso sull'inserto di "La Stampa – Tutto Scienze e Tecnologia" di mercoledì 12 luglio. L'autore, giornalista specializzato nei temi della biologia e della biochimica, affronta in questo libro il tema delicato e scottante delle malattie inventate ad arte dalle case farmaceutiche per creare un mercato di sbocco ai loro prodotti, al solo scopo di fare profitti. Così, ad esempio, la pre-ipertensione, l'osteoporosi nelle persone anziane, la disfunzione erettile, la sindrome da colon irritabile, l'ipercolesterolemia, disturbi psichici quali l'ostinazione infantile, la fobia sociale o disturbo sociale dovuto ad ansia, la timidezza, la sindrome da deficit d'attenzione, l'iperattività infantile, le sindromi cosiddette da femminilità (la sindrome premestruale, i fattori di rischio collegati al parto, la sindrome da menopausa), i cosiddetti disturbi climaterici, legati all'insonnia, la sindrome da parziale carenza di androgeni nella terza età, appartengono a quella categoria di "malattie" per le quali è stato coniato lo slogan "una pillola per ogni malattia". Anzi-ché trovare farmaci nuovi per le malattie conosciute, le industrie farmaceutiche creano, con la complicità di medici corrutti e pubblicitari senza scrupoli, "malattie nuove per i farmaci esistenti". Estendo a tutti l'invito che compare in copertina: "Leggete questo libro prima di andare dal medico". (b.s.)

F. Baroncelli, *Viaggio al termine degli Stati Uniti*, Donzelli, Roma 2006, pp. 207.

Volete sapere "perché gli americani votano Bush e se ne vantano?" In questo *pamphlet*, per molti aspetti originale e spiazzante, Flavio Baroncelli, docente di Filosofia morale all'Università di Genova, ci propone gli appunti di viaggio presi durante un soggiorno negli Stati Uniti per motivi di salute. Un'occasione per riflettere su quell'America, poco frequentata dai turisti e dagli intellettuali, fatta di gente qualunque, incontrata per caso nei luoghi più disparati, che vive in situazioni di più o meno drammatica povertà in "file di baracche in attesa di uragani" e che si riconosce "senza incertezza, anzi vantandosene, nella politica di Bush". Una lettura da non perdere, soprattutto per quanti guardano al "mito" americano come a un modello da assumere e da imitare. (b.s.)

L. Luatti (a cura di), *La città plurale. Trasformazioni urbane e servizi interculturali*, EMI, Bologna 2006.

Il IX Convegno Nazionale dei Centri Interculturali *Pluralismo culturale e diritti di cittadinanza* (Bari, ottobre 2006) si è concluso con la presentazione di questo volume, che guida la riflessione sulle trasformazioni multiculturali dei contesti urbani contemporanei, ridisegnati dall'immigrazione. Con la sua fisicità, la città racconta oggi il mondo più di quanto non facesse in passato, diventando espressione di culture umane ibride e di una storia cosmopolita. Gli immigrati occupano alcuni spazi della città e "li investono di senso e di un'identità, rinnovandone il modo di uso". Queste modificazioni pongono numerosi e cruciali interrogativi agli amministratori, agli studiosi, agli operatori dei servizi, ai cittadini. I molti volti della diversità sono descritti nella prima parte del volume, attraverso gli sguardi dell'antropologo, del sociologo, dell'esperto di urbanistica, della pedagogista, con lo scopo di comprendere la complessità della scena urbana contemporanea e di suggerire nuove forme di comunicazione e nuovi percorsi identitari. La seconda parte è dedicata ai servizi, chiamati a ripensarsi in senso interculturale attraverso il confronto con modi di vedere anche completamente diversi dai nostri. "Il mondo e l'Italia sono già costellati da tante *cosmopolis*. Il futuro è inscritto nell'ibridismo: sarà bene riconoscerlo quanto prima per evitare bruschi risvegli". Tra gli Autori: M. Aime, M. Callari Galli, G. Favaro, L. Luatti, M.I. Macioti, M. Omodeo. (r.r.)

F. Capra, *Il Tao della Fisica*, Adelphi Edizioni, Milano 1982 [Ed. or. *The Tao of Physics: An Exploration of the Parallels Between Modern Physics and Eastern Mysticism*, Shambhala Publications, Berkeley, California, 1975].

Traendo spunto dalla presenza in Italia dello scienziato, impegnato in questi giorni in un ciclo di conferenze propedeutiche all'uscita – prevista in primavera – del suo nuovo saggio sulle conquiste della scienza di Leonardo valutate dalla prospettiva del pensiero scientifico del ventunesimo secolo, può essere opportuno segnalare a quanti ancora non lo conoscano un volume che, per quanto di non recente pubblicazione, si inserisce perfettamente all'interno del costante confronto fra le culture occidentali e orientali, che rappresenta ormai un aspetto imprescindibile dell'intero pensiero contemporaneo. Con *Il Tao della fisica* Fritjof Capra, fisico quantistico, scienziato e divulgatore, ci propone un'interessante analisi delle corrispondenze, delle analogie e delle relazioni fra il pensiero filosofico-mistico orientale e quello razionale-analitico della scienza occidentale e, nello specifico, della fisica moderna. Secondo l'Autore, dalla fisica moderna emerge una visione coerente, una sostanziale condivisione dei principi fondamentali del mondo in armonia con la saggezza dell'antico Oriente: il pensiero scientifico occidentale e la filosofia mistica orientale sono infatti legati da due temi comuni: l'unità e l'interdipendenza di tutti i fenomeni e i dinamismi intrinseci dell'universo. Le due concezioni del mondo sono solo apparentemente disarmoniche: la fisica moderna possiede infatti, secondo l'Autore, un aspetto rivolto alla conoscenza spirituale e alla realizzazione di sé. “[...] Scienza e misticismo sono a mio giudizio due manifestazioni complementari della mente umana, delle sue facoltà razionali e intuitive. [...] Le due impostazioni sono completamente differenti e comportano ben più che specifiche concezioni del mondo fisico. Tuttavia, esse sono complementari [...]. Nessuna delle due è compresa nell'altra né può venire ridotta all'altra, ma entrambe sono necessarie e si completano a vicenda per una più piena comprensione del mondo”. Fra le interessanti recensioni succedutesi negli anni, si segnala l'esaurito contributo di Alberto Strumia, professore ordinario di Fisica matematica presso l'Università di Bari, reperibile sul portale di Documentazione interdisciplinare di Scienza e Fede, all'indirizzo www.disf.org. (m.me.)

J. Kristeva, Colette. *Vita di una donna*, Donzelli Editore, Roma 2004; *Id., Hannan Arendt. La vita, le parole*, Donzelli Editore, Roma 2005; *Id., Melanie Klein. La madre, la follia*, Donzelli Editore, Roma 2006.

L'editore Donzelli ha recentemente concluso la pubblicazione della trilogia dedicata da Julia Kristeva al “genio femminile” nel XX secolo. Le tre figure che si sono distinte nei settori individuati dalla loro biografa sono Hannah Arendt nell'ambito della filosofia politica, Melanie Klein in quello della psicoanalisi, mentre per la letteratura la scelta è caduta su Colette. Nonostante permanga dell'Autrice un'immagine di studiosa di semiotica interessata alla forma più che alla vita, da tempo la Kristeva ha invece scelto di sottolineare l'importanza del dato esperienziale del soggetto nel suo situarsi nella Storia, del cercare tracce di esistenza che diventino pensiero e scrittura. In questo senso, il dato che accomuna le tre biografie è la singolarità del pensiero e delle scelte di vita delle tre protagoniste, che ha permesso loro di portare visioni diverse, pratiche differenti, progetti particolari in tre discipline essenziali dello scorso secolo: in questo sta, secondo la Kristeva, il loro “genio”. Sebbene la trilogia parta dal tratto biografico, che definisce indubbiamente lo sviluppo della genialità, sarebbe riduttivo definirla semplicemente “biografia”. Si tratta di infatti tre saggi dalla struttura complessa, che alternano e intrecciano diverse modalità di narrazione e di analisi. Se, infatti, da un lato ripercorrono la traiettoria di vita e di pensiero di tre figure che hanno segnato il Novecento, dall'altro vi è inscritto anche tutto il portato del multiforme percorso intellettuale dell'Autrice. Sicuramente un filo comune alla trilogia è la costante riflessione su temi filosofici di universale rilevanza e personalmente toccanti per la Kristeva (ricordiamo che nasce nella Bulgaria del 1941, alleata della Germania nazista), alla quale si affiancano, come costante che riguarda soprattutto Melanie Klein, la teorizzazione psicoanalitica e l'originale riesame di alcuni punti nodali delle elaborazioni freudiane. Analizzando le figure scelte, mentre poche incertezze ha avuto la critica sulla grandezza e sulla centralità delle figure e del pensiero di Klein e di Arendt, e sui profondi mutamenti che hanno apportato nel panorama europeo all'interno delle loro specifiche discipline, parecchi interrogativi e perplessità ha suscitato la scelta della scrittrice francese, all'interno di un contesto storico che offriva, ad esempio, una De Beauvoir o una Woolf. Indubbiamente interessante è, in ogni caso, la scelta del suo prossimo saggio: il percorso biografico, spirituale e politico di Teresa d'Avila, suora nella Spagna del XVI secolo, e la sua battaglia per riformare l'ordine monastico. (m.me.)

N. Ammaniti, *Come Dio comanda*, Mondadori, Milano 2006.

Sono passati cinque anni dallo strepitoso successo di *Io non ho paura*, diventato film nel 2003 per la regia di Gabriele Salvatores. Protagonisti della nuova storia di Ammaniti sono un ragazzino, suo padre e il loro complicato e tragico rapporto: Cristiano è un adolescente come tanti, Rino un padre con molti problemi; è disoccupato, violento e alcolista. Tuttavia Rino ama suo figlio e si dedica a lui con amore e tenerezza, educandolo a suo modo, cioè al culto della forza. Alle loro vicende si intrecciano quelle della ragazzina di cui Cristiano è segretamente innamorato. Un romanzo che è un vero e proprio affresco sociale, in grado di cogliere aspetti e contraddizioni dell'Italia di oggi, una storia che si snoda tra paesaggi di periferie desolanti dove uomini e donne sembrano trascorrere il tempo a imbottirsi di *fiction* e *soap opera*, confrontando la realtà e la quotidianità con le vicende ideali dei personaggi televisivi. (c.d.)

T. Boeri, P. Garibaldi, *Indovina chi siede al tavolo verde*, www.lavoce.info, 23 Ottobre 2006.

Il teatrino della concertazione celebra i suoi riti nella Sala verde di Palazzo Chigi. Di fronte al Presidente del Consiglio siedono le primedonne di sempre, i rappresentanti di Confindustria, Cgil, Cisl, Uil; in piedi, le sigle minori a formare le seconde e terze file, infine, invisibili, le lobby con il ruolo di “convitati di pietra”; tutti insieme appassionatamente dietro il grande paravento del “dialogo sociale”. Stabilire chi rappresenta cosa, diventa però indispensabile quando sono in agenda vere riforme strutturali. Più utile sarebbe creare una sede permanente di confronto in cui si possano esaminare carte e problemi, con i dovuti approfondimenti, al riparo dai riflettori. Seguendo l’esempio spagnolo del Consejo Económico y Social, anche in Italia si potrebbe rivitalizzare il parlamentino del Cnel, noto cimitero degli elefanti, corredandolo di una segreteria tecnica qualificata costituita da esperti ed economisti reclutati secondo criteri di merito, quindi strutturandolo in gruppi di interesse selezionati tramite elezioni effettuate all’interno delle categorie, con numero di seggi proporzionali ai consensi ottenuti. Il parlamentino, mediante commissioni *ad hoc*, definirebbe un parere su disegni di legge prima del completamento dell’iter parlamentare. (All’articolo seguono le repliche di Luigi Angeletti, Segretario generale Uil, di Antonio Marzano, Giuseppe Acocella e Vittorio Fini rispettivamente presidente e vicepresidenti Cnel). (m.r.g.)

A. Profumo, *La Finanziaria? Va nella direzione giusta*, Corriere della sera, 28 Ottobre 2006.

Ipse dixit. E come per magia, sui più importanti quotidiani nazionali, sono cessati gli attacchi a Prodi. Alessandro Profumo, amministratore delegato del gruppo Unicredito, importante esponente del mondo economico-finanziario, approva i provvedimenti contenuti nella Finanziaria e si schiera tra i grandi sostenitori del governo Prodi. La manovra va bene così, poiché vanno considerate le condizioni di partenza: l’enorme debito pubblico, i cui interessi erodono il 5% del Pil, la crescita modesta dell’ultimo decennio che vincola il *trend* di spesa corrente ben al di sotto dei valori raggiunti nell’anno in corso (40% del Pil). Il piano di risanamento dei conti pubblici rappresenta la necessaria premessa per un programma di future riforme. Occorre che, oltre che credibile, la manovra sia compatibile con i costi sociali richiesti e, al tempo stesso, con la necessità di mantenere inalterata la competitività delle nostre imprese sul mercato. (m.r.g.)

J. Sachs, *C’è la sete dietro le crisi mondiali*, Il Sole 24 Ore, 29 ottobre 2006, pp. 1, 8.

“A livello globale – scrive Jeffrey Sachs, responsabile del *Millenium Project* delle Nazioni Unite per combattere la povertà estrema e uno degli economisti più influenti al mondo sui temi del sottosviluppo –, tutti i Governi dovrebbero rendersi conto che i trattati firmati negli ultimi anni sul clima, ambiente, biodiversità sono importanti per la sicurezza mondiale almeno tanto quanto le zone di guerra e i budget militari”. La scarsità di acqua, già drammatica in Africa, inizierà a farsi sentire in Cina, in India e negli stessi Stati Uniti d’America. A fronte dell’impotenza delle organizzazioni internazionali, e nella più totale indifferenza verso il tema della compatibilità tra lo sviluppo economico e l’ambiente, i Governi nazionali continuano a credere nella vecchia politica di potenza. Fingendo di ignorare che dietro le crisi mondiali c’è, e ci sarà sempre di più, la sete e non la fame nel mondo. (b.s.)

F. Erbani, *Quelle città mostruose*, La Repubblica, 2 novembre 2006.

Avendo avuto di recente occasione di visitare alcune metropoli del terzo mondo, sono stato attratto dalla recensione de *Il pianeta degli slum* (Feltrinelli) del sociologo urbano Mike Davis. Gli *slums* sono quelle distese di miserabili abitazioni (al meglio baracche di materiali di ricupero, spesso solo cartoni e stracci), che si diffondono ai margini delle periferie metropolitane, prevalentemente nell’emisfero sud del pianeta, ma anche nelle più importanti megalopoli asiatiche. Si calcola che vi abiti almeno un miliardo di persone, ma il numero è incontrollabile, e comunque incrementale – si valuta in 25 milioni la crescita annua – per il continuo afflusso di disperati, richiamati dall’illusoria attrattiva della città. L’autore propone un’impressionante descrizione tipologica degli *slums*, dalle baraccopoli periferiche alle metropoli sviluppate (Shanghai, Bombay, San Paolo) in cui è drammatica, ma anche promettente, la prossimità con insediamenti industriali inquinanti, alle periferie degradate di quartieri residenziali abbandonati di città di antica tradizione storica (ad esempio Algeri, o Il Cairo dove un milione di persone vive in un vecchio cimitero di mamelucchi). Seguono un’analisi delle cause, molteplici e diverse a seconda dei casi, che occasionano il fenomeno dello *slumming*, e una conclusione abbastanza disperante sulla possibilità (e prima ancora sulla volontà) di affrontare il problema in modo efficace (g.g.).

A. Di Lecce, In Olanda la prima discoteca eco-sostenibile, Corriere della Sera, 2 novembre 2006.

È nata la prima discoteca eco-sostenibile d'Europa. Affacciata sulle vie centrali di Rotterdam, si chiama *Off Corso*: il primo dance-club che si “autoricarica” con il movimento delle persone che si dimenano in pista, grazie a un tecnopavimento in grado di trasformare l’energia cinetica in energia elettrica. Tra i promotori, l’associazione Enviu, che si occupa di tematiche ambientali, e lo studio di architettura Döll-Atelier voor Bouwkunst che ha sviluppato la tecnologia. Si tratta di un *dancefloor* sospeso su particolari cristalli in grado di produrre energia detta “piezoelettrica” se compressi e fatti vibrare. Gli impulsi vengono poi incanalati verso un unico generatore, che copre il fabbisogno energetico di tutto il locale. All’indirizzo internet – <http://mediacenter.corriere.it/MediaCenter/action/player?uuid=eff8978c-68ee-11db-aa89-0003ba99c53b> – è possibile osservare un video che ne mostra il funzionamento. Sono diversi i progetti europei finalizzati a trasformare il movimento delle persone in energia elettrica. Come quello dell’inglese Clair Price del gruppo Facility Architect, che, in collaborazione con l’Università di Hull, sta cercando di realizzare una scala capace di raccogliere le vibrazioni del passaggio umano. L’obiettivo, secondo l’architetto, è “convertire almeno il 50% dei 6/8 watt generati da ogni persona sulle scale”. A fine anno sono attesi i risultati di un altro progetto, curato dall’ingegnere Jim Gilbert, sempre della Facility: dotare il pavimento di alcune stazioni metrò londinesi di generatori a pressione idraulica, in grado di catturare i watt prodotti da ogni passo. Il passaggio dei 34 mila passeggeri che camminano ogni giorno presso la Victoria Station producono “un’energia che, catturata, potrebbe alimentare 6500 lampade a led”. (m.ma.)

M. Mazzotto, Scienza & religione. Chi salverà la Terra?, La Stampa, tSt, tutto Scienze e tecnologia, 15 novembre 2006, p. 1.

È tutta da leggere (da meditare e poi discutere) questa straordinaria intervista a Dannel Dennett, biologo e uno tra i maggiori esperti mondiali di scienze cognitive, sul rapporto tra la scienza e la religione. Nel suo ultimo e provocatorio libro, il cui titolo suona *Rompere l’incantesimo: la religione come fenomeno naturale*, l’autore si pone l’obiettivo ambizioso (troppo?) di affrontare il tema della religione in un’ottica evoluzionistica. Sulla scia, per intenderci, di quel filone di pensiero incentrato sull’analisi dell’evoluzione della cultura in chiave evoluzionistica, di cui si è fatto portatore Luigi Luca Cavalli Sforza (Cfr. L.L. Cavalli Sforza, *L’evoluzione della cultura. Proposte concrete per studi futuri*, Codice Edizioni, Torino 2004). Un tema recentemente affrontato, in maniera peraltro speculare, da mons. Marcelo Sánchez Sorondo (*Scienza e chiesa: dialogo, non monologo*, su “Specchio”, sabato 28 ottobre, p. 37), Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e della Pontificia Accademia per le Scienze Sociali, sostenendo la necessità del dialogo tra la scienza e la religione. A quando la risposta, diciamo di un Cacciari, su “Rompere l’incantesimo: la scienza come fenomeno religioso”? (b.s.)

G.G. Vecchi, In un documentario i “brogli” del Polo, Corriere della Sera, 13 novembre 2006, p.14.

Uccidete la Democrazia! : è il titolo di un DVD che il 24 novembre prossimo si troverà in edicola, allegato al settimanale “Diario”, diretto da Enrico Deaglio. La segnalazione proviene da un articolo del “Corriere della Sera”; i due autori del video, Beppe Cremagnani e lo stesso Deaglio, sostengono infatti, numeri alla mano, che le elezioni politiche di quest’anno sarebbero state truccate con l’ausilio di un programma informatico inserito nella rete di trasmissione dati del Viminale. Si parla di crollo delle schede bianche: 1.246.551 in meno rispetto alle precedenti Politiche, tutte “girate” a Forza Italia. Si ipotizza dunque un vero e proprio tentativo di golpe del quale dovrebbe occuparsi la Magistratura: quanto basta per cercare di saperne di più. (e.s.)

(hanno collaborato a questo numero: cristina daglio, mariarita gelsomino, giorgio guala, marco madonia, monica meregaglia, rosmina raiteri, elena salvarezza, bruno soro)